

calore di vita, con entusiasmo e fede proprio come se parlasse di una sua creatura viva e sensibile. Tutto questo lungo discorso risulterebbe privo d'ogni ragione d'essere se ora noi non ci accostassimo alla realtà.

Accompagniamoci dunque ai Congressisti durante la visita ai grandiosi impianti dell'Azienda Elettrica Municipale.

Gli impianti dell'A. E. M. sorgono nella Valle della Dora Riparia o di Susa e nella Valle dell'Orco. Dalle due Valli alpine l'energia viene riversata a Torino e accentrata nella stazione principale ricevitrice del Martinetto la quale, a sua volta, alimenta le stazioni principali di distribuzione, quelle di conversione e la rete dei cavi con le sue 700 cabine dalle quali si irradia poi il dedalo delle linee secondarie che si stendono in città con una lunghezza complessiva di 2500 Km. di conduttori.

Gli impianti della Dora Riparia sorgono in una delle più conosciute vallate alpine. Luoghi ameni e ridenti dominati da severe montagne. I paesi della valle e le zone dei dintorni sono meta, nella stagione estiva, di cospicue colonie di villeggianti, e, nel periodo freddo, rigurgitano di sciatori.

La valle si chiama anche di Susa, prendendo nome dalla Città che costituisce il suo centro più importante. Susa ha dietro di sé una storia che si perde nei millenni. Nel primo secolo a. C. era capitale di un regno chiamato poi Cozziano. Fu poi occupata da Giulio Cesare e il suo Re, Cozio I, ebbe da Augusto il titolo di prefetto. Della sua appartenenza a Roma, ancora oggi conserva — insieme ad altri importanti monumenti storici ed artistici — abbondanti vestigia fra cui l'Arco di Augusto.

Ma ritorniamo agli impianti dell'A. E. M. Le acque della Dora sono utilizzate nel tratto fra Salabertano e Susa, con due deviazioni facenti capo rispettivamente alle Centrali di Chiomonte e di Susa: delle due la prima può considerarsi... la figlia primogenita dell'Azienda; e col suo ormai più che trentennale ininterrotto servizio merita di essere classificata fra i primi esempi di grande impianto idroelettrico in Italia.

Accennato così agli impianti della Valle Dora — meritano il primo posto per priorità di data di nascita — trasferiamoci nella bella vallata dell'Orco, che i Congressisti percorrendola in tutta la sua lunghezza fino a Ceresole Reale avranno agio di ammirare.

In questa vallata sorgono, in buona parte già realizzati e per l'altra parte in corso di realizzazione, i maggiori impianti dell'Azienda Elettrica Municipale, tutti costruiti — come già quelli precedenti — con intendimenti strettamente antarchici e con materiali, macchinario e apparecchiature assolutamente italiani.

La vallata è tutta un operoso cantiere. Da Locana, dopo Pont Canavese, dove si incontrano le prime avanguardie — per chi giunge dal piano — di lavoratori, fino al Lago Agnel (2100 m.) sono sparsi circa 300 operai addetti a costruire canali, ad aprire gallerie, ad innalzare dighe.

Ma seguiamo l'itinerario dei Congressisti i quali risalendo il corso dell'Orco, detto dagli abitanti del Canavese *tra d'or* (acqua d'oro), percorreranno uno dei più bei percorsi turistici della provincia di Aosta.

Il primo tratto della gita si svolge in territorio della Provincia di Torino. I sciano dalla Città dalla Barriera di Milano attraversando un popolare sobborgo nel quale hanno sede numerose importanti industrie. A destra, sulla collina, domina la Reale Basilica di Superga; sulla sinistra, lontano, si profilano all'orizzonte i contrafforti alpini.

La strada procede costeggiata da verdi prati ben coltivati. Questa pingue pianura rurale ha una sua serena dolcezza che mette pace nel cuore. Attraversiamo Leyni e superiamo Lombardore. È dopo questo paese che avviene il primo incontro con la linea che trasporta in Città l'energia degli impianti dell'Azienda Elettrica Municipale. Con apparizioni, la fuga dei pali di sostegno e dei fili metallici ci accompagnerà, da questo punto, lungo tutta la gita. Fissando lo sguardo all'orizzonte si ha l'impressione che le cime dei monti giungano al cielo disegnando sull'azzurro capricciosi arabeschi: è la vallata dell'Orco che si preannuncia ai visitatori. Poco oltre Feletto ci accoglie fra le sue allegre case paesane. Ora entriamo nel Canavesano, la zona che congiunge le Valli di Lanzo alle Valli d'Aosta.

Procediamo: Rivarolo Canavese, centro di notevole importanza, sede del Castello di Malgrè restaurato da Carlo Nigra; Salassa, da dove si scorge il bel campanile della chiesa di Valperga con lo sfondo del paese e il castello. A sinistra si scorge il Santuario di Belmonte mentre verso il rettilineo si profila la Torre del ricetto.

Dopo Valperga, ecco Cuorgnè, sede di industrie e luogo interessante per memorie storiche e per l'aspetto medioevale. Fu sede di Re longobardi e feudo dei Valperga.

Imbocchiamo la vallata dell'Orco propriamente detta per arrivare a Pont Canavese, paese pittoresco e caratteristico che sorge alla confluenza del torrente Soana con l'Orco. Queste terre furono possesso di Re Arduino; e di quell'epoca tanto lontana e delle gesta guerriere di quel Monarca si conservano ancora oggi vestigia e documentazioni interessanti. Pont Canavese è sede di industrie tessili, è attivissimo centro di mercati e fiere; è un paese che ha la sua vita anche oggi e nel quale si mantiene vivo il culto delle tradizioni, come in tutti i paesi di montagna.

Le torri di Arduino, in parte diroccate e esse stesse ultimi resti di un episodio di valore dell'antico sovrano; ricordano l'assedio di Enrico II (1001-1005) al quale Re Arduino resistette vittoriosamente.

Nell'abitato la strada si biforca: quella di destra porta in Val Soana; quella di sinistra alla nostra meta: Ceresole Reale.

La valle si restringe e la strada corre fra due imponenti muraglie verdi. Ogni tanto si incontrano pic-